

Sindacati di polizia indignati: «Stanchi di contare i feriti, la legge non ci tutela più»

LE REAZIONI

TREVISO Solidarietà ai colleghi presi a pugni e morsi mentre facevano il loro dovere. E indignazione per una legge che non tutela abbastanza chi rischia la pelle ogni giorno per farla rispettare. A maggior ragione in un commissariato che dal 2001 ha perso il 35 per cento di organico per effetto dei tagli. I sindacati di polizia sono sul piede di guerra dopo il grave episodio di giovedì a Conegliano: chiedono maggiori garanzie. «Gli agenti operano con armi spuntate applicando quelle poche e blande misure di prevenzione e sicurezza che si sono salvate dalle irresponsabili varie scuri dei legislatori - è il commento implacabile di Maurizio Casagrande, segretario provinciale del Sap -. Hanno tagliato le spese delle carceri e delle dotazioni di polizia. E le misure innovative come fogli di via e Daspo sono solo dei cerottini per curare una grave lacerazione. A noi forze

di polizia rimane solo il diritto di protestare e contare quotidianamente i nostri feriti quando non ci tocca piangere i nostri morti». «Fatti come quelli di Conegliano sono frutto di norme sempre più lassiste come da ultimo la riforma Cartabia - prosegue il sindacalista -. Chi vive di reati ha capito subito quali sono le maglie deboli della sicurezza in Italia: l'esecuzione certa ed efficace di una pena appropriata è quasi impossibile a causa di una miriade di benefici e scappatoie legali che lasciano il cittadino esposto a una barbarie di certi delinquenti che molto spesso sono plurirecidenti. Alla politica chiediamo misure coraggiose a tutela del cittadino inermi e a nostra garanzia».

LE RICHIESTE

È la stessa richiesta avanzata dal Coisp: «È ora che lo Stato inizi a tutelare i suoi difensori - tuona il segretario trevigiano Bernardino Cordone -. Non è accettabile che un semplice controllo di polizia finisca nel modo in cui è finito a Conegliano. Non si possono accettare più le condizioni lavorative dei

poliziotti sempre meno tutelati dalla legge. Se le pene per gli aggressori delle forze dell'ordine fossero più gravi non accadrebbero fatti del genere. È assurdo che il 23enne arrestato e condannato sia già libero». «Il livello di tolleranza è stato abbondantemente superato - aggiunge Ivan Da Ros, segretario provinciale di Siulp -. Riteniamo che la situazione sia di assoluto allarme. E non siamo disposti ad accettare passivamente questa deriva». Motivo per cui Willy Garbuio, segretario provinciale del sindacato Fsp chiede «massima severità da parte della giustizia nei confronti di coloro che usano violenza verso gli operatori di polizia, in modo da far desistere questo tipo di reato. È ora di finirla con la mera propaganda politica che avviene durante le campagne elettorali. Siamo certi che questo episodio possa scuotere gli animi di chi ci governa e che nel prossimo futuro questo territorio, ormai in preda alle "baby gang" e agli spacciatori, riceva il giusto contributo di donne, uomini e mezzi».

CARENZA DI PERSONALE

Il commissariato è in sotto organico: in 22 anni gli agenti sono calati del 35 per cento. Attualmente gli operatori sono una quarantina, di cui circa la metà alle volante. Con questi numeri si riesce a garantire una sola pattuglia per turno. In una città in cui ne servirebbero due per garantire una copertura adeguata e una maggiore tempestività di intervento.

Mep

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO COMMISSARIATO:
MANCA PERSONALE,
IN VENT'ANNI 35%
DI AGENTI IN MENO E UNA
SOLA VOLANTE PER TURNO
NE SERVIREBBERO DUE**

